

architetto_mario botta



Mario Botta (Mendrisio, 1 aprile 1943) è un architetto svizzero, tra le più note figure dell'**architettura contemporanea**.

Entra a 15 anni come apprendista disegnatore presso lo studio di architettura di Luigi Camenisch e Tita Carloni a Lugano e all'età di 16 anni realizza la sua prima costruzione (presbiterio di Genestrerio 1961-63). Prosegue gli studi al Liceo Artistico di Milano e all'Istituto Universitario di Architettura IUAV di Venezia tra il 1964 e il 1969. Nel 1970 apre il proprio studio di architettura a Lugano, nella cui regione realizza un gran numero di residenze unifamiliari e piccoli interventi che lo rendono internazionalmente noto. La sua **architettura molto influenzata da Le Corbusier, Carlo Scarpa e Louis Kahn** risulta caratterizzata da un notevole **pragmatismo** e dalla creazione di uno **spazio architettonico forte e geometrico**, spesso rivestito di mattoni in cotto edificati con un **attento disegno del particolare architettonico**. Sono caratteristici della sua architettura l'utilizzo del mattone e della pietra e gli edifici costituiti da **volumi puri tagliati e traforati da grandi spaccature**, tra cui gli edifici a cilindro tronco.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

[_www.botta.ch/_](http://www.botta.ch/) (*sito ufficiale dell'architetto*)
[_http://www.youtube.com/watch?v=bbhwUCmrbLM](http://www.youtube.com/watch?v=bbhwUCmrbLM)
(*intervista all'architetto sul santo volto*)

MAPPA delle VISITE



INFO:
Comitato Parco Dora
via Capua 14, Torino
tel. 011 19717688
cell. 334 5413758
comitatoparcodora@comune.torino.it
www.comune.torino.it/comitatoparcodora

★ VISITE SUL TERRITORIO

- ★ 1 COMPLESSO DEL SANTO VOLTO
- ★ 2 LE SPONDE DELLA DORA
- ★ 3 ENVIRONMENT PARK
- ★ 4 MUSEO "A" COME AMBIENTE
- ★ 5 EX OFFICINE SAVIGLIANO
- ★ 6 IL NUOVO PARCO DORA

ESTATE

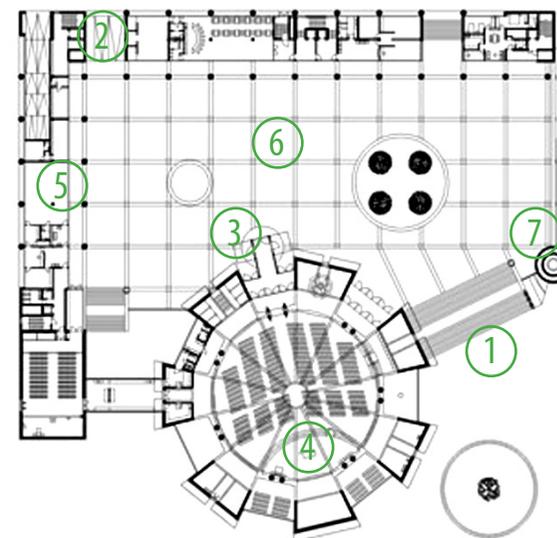
VISITE SUL TERRITORIO

A PARCO DORA



Progetto: 2001-2004
Realizzazione: 2004-2006
Luogo: Via Val della Torre, Torino, Italia

Architetto: Mario Botta Architetto, Lugano
Superficie costruita: 26.300 mq
Volume costruito: 125.000 mc



COMPLESSO del SANTO_VOLTO

25 giugno e 16 settembre 2009

- 1_ingresso principale al complesso
- 2_ingresso secondario al complesso
- 3_ingresso alla chiesa
- 4_chiesa del santo volto
- 5_edifici della curia
- 6_sagrato
- 7_campanile

Per l'estate e l'autunno 2009 il Comitato Parco Dora propone ai residenti e agli appassionati del territorio una serie di visite alla scoperta dei luoghi più significativi di Spina 3. Un'occasione per conoscere meglio ciò che offre il quartiere e per soddisfare la propria curiosità con la guida di un esperto. Le visite avranno una durata di circa un'ora e mezza. Per partecipare è necessaria la prenotazione entro le ore 13.00 del martedì precedente a ogni visita. La partecipazione è gratuita! INFO e PRENOTAZIONI: tel. 011 19717688, cell. 334 5413758 | mail: comitatoparcodora@comune.torino.it



CITTA' DI TORINO



CITTA' DI TORINO
Circoscrizione IV
San Donato - Caviglioglio - Pirella



Parco Dora
COMITATO

UN NUOVO POLO URBANO

Il progetto del nuovo complesso parrocchiale si inserisce nel programma delle trasformazioni previste dal piano regolatore generale di Torino del 1995. Più in particolare, il progetto è il frutto di un PRIU, ovvero un "programma di riqualificazione urbana", pensato per reintegrare all'interno del tessuto urbano l'insieme delle aree industriali dismesse che caratterizzavano il territorio.

Così come per il Parco Dora, anche in questo caso è stato chiesto ai committenti e al progettista di integrare nel nuovo centro religioso le strutture industriali presenti, in questo caso la vecchia ciminiera delle ex acciaierie.

La chiesa, insieme al parco, si propone come nuovo polo urbano in quanto concentra in quest'area una serie di nuove attività e introduce uno spazio di aggregazione sociale in un luogo storicamente identificato con il lavoro.



UNA CIMINIERA A SOSTEGNO DELLA CROCE

L'ex-ciminiera delle acciaierie è diventata il simbolo del vecchio e del nuovo utilizzo. Da un lato essa è memento e memoria visiva delle origini industriali del luogo, dall'altro è una torre a sostegno della croce. Avvolta da un cordone elicoidale in acciaio sul quale sono montate una serie di lamelle che paiono spine, la torre luccica sia di giorno sia di notte, e al vertice dei suoi sessanta metri è collocata una croce color argento. Le campane invece, di piccole dimensioni, sono montate alla base della torre su un telaio rettangolare in corrispondenza dell'ingresso principale. L'originaria funzione di evacuatore di vapori è stata pienamente recuperata: anche adesso la torre contiene, infatti, le canne fumarie.

LA PARROCCHIA COME PIAZZA URBANA

In questo contesto sorge il nuovo complesso parrocchiale, un vero e proprio centro pastorale diocesano che raccoglie in sostanza tutte le attività di servizio alla curia che prima d'ora erano dislocate in vari edifici sparsi per la città.

Oltre alla chiesa a pianta centrale da mille posti, il centro comprende una serie di altre funzioni. Sotto l'aula centrale si trova una sala congressi ipogea per assemblee e convegni.

All'interno degli altri corpi, oltre ad uffici e appartamenti, troviamo una cappella feriale per le funzioni quotidiane, una casa canonica, le opere di ministero pastorale e varie strutture di formazione e ricreazione per i giovani.

Gli edifici lineari a tre piani che ospitano queste funzioni racchiudono inoltre lo spazio del sagrato ricostruendo in tal modo una cortina stradale sul lato lungo del lotto.



LA COSTRUZIONE DEL VUOTO INTERNO

La chiesa a pianta centrale si presenta esternamente come un corpo circondato da sette torri perimetrali di dimensioni costanti. Ad ogni torre, poi, si aggiungono più esternamente di volta in volta i corpi più bassi delle cappelle. Sia le torri sia le cappelle fungono da lucernari immettendo luce indiretta all'interno dell'aula. L'asse ingresso-altare è rivolto verso la città, e l'accesso avviene dall'interno del sagrato anziché dalla strada. Mario Botta usa spesso il termine "ingranaggio" per spiegare questa architettura; e non solo per l'evidente similitudine formale ma anche in senso più metaforico per definire il suo ruolo centrale e accentratore rispetto al contesto urbano in via di definizione.



LA PIANTE EPTAGONALE E LO SPAZIO INTERNO

Il gioco di chiaroscuro che si crea all'esterno, e che conferisce un aspetto drammatico alle sette torri, si contrappone alle caratteristiche dell'interno. L'aula è molto luminosa e caratterizzata da colori caldi, ottenuti grazie alla diffusione in modo indiretto della luce naturale sui materiali utilizzati per l'interno: il legno di acero, l'intonaco a calce e la pietra di Verona. Il vuoto che si crea all'interno nella copertura a forma di piramide è costituito dall'alternarsi di spicchi pieni e spicchi vuoti, che ruotano su un tamburo centrale che funge da perno. I volumi delle singole torri, svuotate al loro interno per funzionare da lucernari, poggiano al centro sul cilindro sospeso e perimetralmente su una coppia di pilastri. Trovandosi al centro dell'aula si percepisce una sottile relazione con l'ambiente esterno. Infatti la luce proveniente dalla cima delle torri e dal tetto delle cappelle laterali si modula e cambia di colore e intensità di setto in setto svelando, come un orologio solare, l'orientamento dell'edificio.

LE TRAVI DISPOSTE A STELLA

Dal punto di vista costruttivo, la forma dell'eptagono inizia a materializzarsi con la costruzione delle travi a sostegno della soletta dell'aula principale. L'interessante intreccio strutturale rimane leggibile nel soffitto della sala-convegni sottostante: nonostante la controsoffittatura, rimane a vista la parte inferiore delle travi che, variando di altezza, creano un ribassamento centrale. Per ragioni estetiche, poi, la sezione della trave è stata ridotta nella parte a vista per mezzo di una sorta di scuretto che ne riduce l'impatto visivo all'interno della trama. In questo modo, anche all'interno di questo spazio apparentemente autonomo dalla chiesa - accessibile in modo indipendente direttamente dal sagrato - si scorge nel disegno la complessità dell'architettura soprastante.

Fonte: Carlotta Eco, "La fabbrica della Chiesa", Archimagazine, rivista on-line di architettura e design.